

UNIVERSITY COLLEGE LONDON

University of London

EXAMINATION FOR INTERNAL STUDENTS

For The Following Qualification:–

B.A.

Italian X422A: Language, Space and Power

COURSE CODE : ITAL422A

UNIT VALUE : 0.50

DATE : 06–MAY–04

TIME : 10.00

TIME ALLOWED : 3 Hours

Answer any THREE questions. You may not draw substantially on the same material in more than one answer.

1. Comment on ANY TWO of the six passages below making reference to issues of language, space (social and/or geographical) and power. You need not compare your two chosen passages but may do so if you wish.

- (a) Diciamo dunque che ciascuno atto che è di noia ad alcuno de' sensi et ciò che è contrario allo appetito, et oltre a ciò quello che rappresenta alla imaginatione cose mal da lei gradite, et similmente ciò che lo intelletto ha a schifo spiace et non si dee fare: perché, non solo non sono da fare in presenza degli huomini le cose laide o fetide o schife o stomachevoli, ma anco il nominarle si disdice; nè pure il farle et il ricordarle dispiace, ma etiandio il ridurle nella imaginatione altrui con alcuno atto suol forte noiar le persone. Et perciò sconcio costume è quello di alcuni che in palese si pongono le mani in qual parte del corpo venga lor voglia; et similmente non si conviene a gentiluomo costumato apparecchiarsi alle necessità naturali nel cospetto d'ogni uno; nè quelle finite rivestirsi nelle loro presenza; nè pure quindi tornando si laverà egli per mio consiglio le mani dinanzi ad honesta brigata, perciò che la cagione, onde egli se le lava, rappresenta nella imaginatione di coloro alcuna bruttura.

(G. DELLA CASA, *Galateo, ovvero dei costumi*, 1550-5)

- (b) Eppure la gente che abita in questi quattro quartieri popolari, senz'aria, senza luce, senza igiene, diguazzando nei ruscelli neri, scavalcando monti d'immondizie, respirando miasmi e bevendo un'acqua corrotta, non è una gente bestiale, selvaggia, oziosa; non è tetra nella fede, non è cupa nel vizio, non è collerica nella sventura. Questo popolo, per sua naturale gentilezza, ama le case bianche e le colline: onde il giorno di Ognissanti, quando da Napoli tutta la gente buona porta corone ai morti, sul colle di Poggioreale, in quel cimitero pieno di fiori, di uccelli, di profumi, di marmi, vi è chi li ha intesi gentilmente escalamare: *o Gesù, vurrìa murì pe sta ccà!*

(M. SERAO, *Il ventre di Napoli*, 1883)

- (c) Ma voi credete che, quando parlo della ruralizzazione dell'Italia, io ne parli per amore delle belle frasi, che detesto?

Ma no! Io sono il clinico che non trascura i sintomi, e questi sono sintomi che ci devono fare seriamente riflettere. Ed a che cosa conducono queste considerazioni?

1. – Che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità delle popolazioni.

2. – Che altrettanto fa la piccola proprietà rurale.

Aggiungete a queste due cause di ordine economico la infinita vigliaccheria delle classi cosiddette superiori della società. (*Applausi*). Se si diminuisce, signori, non si fa l'impero, si diventa una colonia!

Era tempo di dirle queste cose; se no, si vive nel regime delle illusioni false e bugiarde, che preparano delusioni atroci. Vi spiegherete quindi che io aiuti l'agricoltura, che mi proclami rurale; vi spiegherete quindi che io non voglia industrie intorno a Roma; vi spiegherete quindi come io non ammetta in Italia che le industrie sane, le quali industrie sane sono quelle che trovano da lavorare nell'agricoltura e nel mare. (*Approvazioni*).

(B. MUSSOLINI, 'Il discorso dell'Ascensione', 1927)

(TURN OVER)

- (d) Quando c'è una malattia gravissima, si dice: – Madonna, vi faccio la lingua a strasciconi –. Si mettono a piedi scalzi per tutta la via e poi quando arrivano [in chiesa] mettono la lingua a strasciconi e avanzano, a pecoroni, leccano tutte le sputazze che è devozione, e polverazzo, fango, porcherie: dentro la chiesa con la popolazione tanta, chi sputa, chi cammina, i piccoli pisciano. Quando ci aggranca la bocca, alza la testa e dice: – Grazie, Bella Madre, – e poi ricominciano a lingua strasciconi. Poi, vicino all'altare, si alzano, e alzano le braccia e ringraziano la Bella Madre a cuore ardente e si mettono a piangere, della grazia che ci ha fatto, a voce alta che lo sentono tutti. Sempre viene da piangere.

(Nonna Nedda as reported in D. DOLCI, *Inchiesta a Palermo*, 1957)

- (e) ero nella casa di un signore come cameriera, non me lo ricordo, so solo il nome, si chiama Carlo, è un professore... sono stata poco a servizio da lui, è stato uno sbaglio... quando sono stata con lui mi hanno mandato via... dopo ho saputo, perché mi mancavano le mie mancanze... stavo al terzo mese, l'hanno trovato qui, hanno fatto le analisi... ero incinta, era bello, avevo i capelli lunghi, tutti mi volevano bene... ero al nono reparto poi sono passata al quinto... l'ho passata bene la gravidanza perché il bambino mi aveva levato pure i tremori, non so se li prende lui... ma l'ho fatto il bambino, l'ho avuto qui col parto cesareo... la mia acqua era verde, non so perché era venuta verde, tutti dicevano che avevo fatto la pipì, invece era l'acqua del bambino... non ho allattato io, me l'hanno levato ... può darsi che starà meglio col latte che gli hanno dato...

(Daniela as reported in G. MORANDINI, *...E allora mi hanno rinchiusa*, 1977)

- (f) Sono brutti, sporchi e cattivi: un'indocile mandria umana stretta dietro le transenne, sotto il tetto pericolante di un capannone. Sono gli albanesi dalla faccia dura, senza nome e senza documenti, senza passato e senza futuro. Gli italiani, in divisa e in borghese, non si fidano di loro e per questi, più o meno consapevolmente, hanno allestito un corral, di quelli che si vedono nei film del vecchio West. La 'mandria' viene premuta, spremuta fino a che non passa un uomo per volta, poi sui pullman e che nessuno sfugga alla marchiatura sotto forma di foto segnaletica.

Questi, i cui piedi scivolano sui resti di un pasto ingozzato, i cui sguardi miscelano l'astuzia del sopravvivere e l'astio verso chi li ammassa, non sono le mamme e i bimbi che regolarmente finiscono in tv. Sono un pezzo di umanità la cui vista demolisce sia la retorica che il sentimento umanitario.

(M. FUCCILLO, *la Repubblica*, 17 marzo 1997)

2. EITHER (a) How might one explain the progressive reduction of dialect use, the Italianization of dialects and the increasing use of varieties of Italian since the mid twentieth century?

OR (b) 'In common usage, ... a dialect is a substandard, low status, often rustic form of language, generally associated with the peasantry, the working class, or other groups lacking in prestige.' (J.K. CHAMBERS AND P. TRUDGILL). Discuss with reference to the Italian case.

3. EITHER (a) 'As we know it, dirt is essentially disorder. There is no such thing as absolute dirt: it exists in the eye of the beholder.' (M. DOUGLAS) Discuss, making close reference to ONE OR MORE examples you have studied.

OR (b) 'The abject is both a necessary condition of the subject, and what must be expelled or repressed by the subject in order to attain identity and a place within the symbolic. Even at its times of strongest cohesion, the subject teeters on the brink of this gaping abyss, which attracts (and also repulses) it.' (E. GROSS). Discuss, making close reference to ONE OR MORE examples you have studied.

(TURN OVER)

4. What was the purpose of the treatise on manners, such as Della Casa's *Galateo*, and by what means did it attempt to achieve this purpose?
5. EITHER (a) What does Manzoni's *Storia della colonna infame* demonstrate about language in the *untori* trial?
OR (b) Discuss ONE OR MORE recent cases of trials of suspected criminals in relation to issues of language and power involved in them.
6. EITHER (a) How far did late nineteenth-century social investigations give an accurate picture of the societies and social conditions they investigated?
OR (b) Evaluate the strengths and weaknesses of the *Inchiesta sulla miseria* of 1951-2.
7. 'If Lombroso's writings were dense with confusions, contradictions, evasions, they nevertheless claimed to have advanced an instrumental and scientific methodology.' (D. PICK) Discuss.
8. 'Il folclore non deve essere concepito come una bizzarria, una stranezza o un elemento pittoresco, ma come una cosa che è molto seria e da prendere sul serio.' (A. GRAMSCI). Discuss the implications of this statement for the study of 'folklore' in Italy.
9. How is space used in Bertolucci's *Novecento* to represent class differences and antagonisms?
10. EITHER (a) How were differences between Italians and non-Italians produced in the 1930s? Your answer should make reference to ONE OR MORE texts in any medium (for instance drawings, popular song, film, journalism).
OR (b) How did Italian Jews become marked as outsiders in Fascist race propaganda?
11. EITHER (a) Is the representation in *Cristo si è fermato a Eboli* of the relationship between the observer's world and the society observed consistent throughout the text?
OR (b) How far may oral history be said to overcome the limitations of written accounts by outsiders (like Carlo Levi's) of people with low levels of literacy?
12. 'Perché hai paura, di che cosa?' 'Delle strade, delle fabbriche, dei colori, della gente, di tutto.' Discuss Giuliana's reply to Corrado in relation to *Il deserto rosso* as a whole.
13. EITHER (a) How might the concept of space be used in explaining the movement to integrate people with mental illness into the community in the 1970s and the problems that followed it?
OR (b) Should the place of women in long-stay psychiatric institutions be considered differently from that of men?
14. EITHER (a) 'Prendersi la città. Prendersi le case, le scuole. Le piazze, le strade devono diventare i luoghi in cui noi ci riconosciamo, ci uniamo, discutiamo e decidiamo.' (*Lotta continua*, 24 November 1970). Examine the symbolism and implications of these slogans for the social movements of the late 1960s and early 1970s.
OR (b) 'La donna non va definita in rapporto all'uomo. Su questa coscienza si fondano tanto la nostra lotta quanto la nostra libertà.' (*Manifesto di Rivolta Femminile*, 1970). Discuss this statement in relation to the history of women's struggles in Italy.

(CONTINUED)

15. L'essere – o il sentirsi – in conflitto con gruppi esterni, provoca una chiusura. Se un nemico esterno aggredisce il 'nostro' territorio e lo occupa, la reazione più logica è quella di chiudere i varchi, le frontiere, le comunicazioni, i transiti interni, nel timore che possa mettere radici *tra noi*. Prevale in questo caso la sindrome della cittadella assediata.' (V.COTESTA) Discuss this with reference to the reactions in Italy since 1980 towards ONE OR MORE groups of immigrants.

END OF PAPER